

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Troppa demagogia sul valore di dop e igp

**N**el nostro Paese si parla tanto di qualità dei prodotti agroalimentari, talvolta anche a sproposito. Dietro a questo «parlare» di qualità, spesso non si intravede un'adeguata consapevolezza di cosa ciò significhi e di come si debba operare perché dalla qualità proclamata, declamata, raccontata, talvolta addirittura «osannata» si passi alla qualità riconosciuta e remunerata dai consumatori finali a beneficio di tutti gli operatori delle diverse filiere, fino ai produttori agricoli.

Ad esempio, mentre a livello Ue prosegue il cammino del cosiddetto «pacchetto qualità», nel nostro Paese non ci si è preoccupati particolarmente di ciò che questo pacchetto potrebbe contenere. Con poche eccezioni.

Tutto sommato è più facile puntare su una politica agricola che protegge i produttori e i mercati, come quella di un tempo, o parlare di pagamenti unici aziendali, piuttosto che definire quali siano gli strumenti più utili per competere utilizzando adeguatamente le leve della differenziazione di prodotto, anche nell'agroalimentare.

Queste politiche competitive sono difficili, richiedono di essere imprenditori, non semplici produttori. E richiedono anche di affrontare i difficili temi della governance delle produzioni, delle strategie competitive, delle relazioni dentro le filiere tra le parti (agricoltori, industrie di prima e seconda trasformazione, grossisti, gdo, ecc.).

Questi sono temi da imprenditori in grado di organizzarsi e operare sul piano commerciale e di filiera e non solo a livello di semplice produzione.

Ecco che allora, fin troppo spesso, si cerca un'altra strada, facile ma illusoria: si punta all'ottenimento di una dop o di una igp, come se si trattasse di una scelta in grado di assicurare, di per sé, un adeguato successo e soprattutto una

remunerazione economica in grado di soddisfare qualsiasi produttore, per quanto inefficiente possa essere. Da qui nasce tanta demagogia sulle produzioni tipiche, che spesso parte da agricoltori inefficienti, passa a politici (e/o funzionari) in cerca di facili consensi, per tornare di nuovo agli agricoltori. Nascono così quelle che potremmo forse definire «le dop e igp degli assessori».

## Ciò che conta è il risultato economico

Si tratta di indicazioni geografiche perseguite solo per presentare come risultato «politico» una tutela che rischia di non determinare alcun miglioramento di remunerazione per i produttori agricoli. Non poche produzioni tutelate, infatti, anche a distanza di anni, stentano ad avere produttori che effettivamente le utilizzino.

Ai numeri delle denominazioni dovremmo sostituire i numeri degli effetti economici delle stesse: quanto ha portato una denominazione al territorio interessato in termini di maggiori risultati economici? Certo per rispondere a questa domanda dobbiamo anche ricordare che talvolta non è colpa della denominazione in sé se la remunerazione non arriva.

Un esempio per tutti: fino all'autunno 2009 il comparto dei grana era in crisi profonda, ma non era «colpa» delle dop. Tanto è vero che a seguito della riduzione degli eccessi produttivi degli anni precedenti il mercato si è fortemente ripreso con la meritata soddisfazione degli agricoltori.

Se poi i produttori stanno già aumentando eccessivamente le loro produzioni rispetto alle capacità di assorbimento dei mercati, non si dovranno lamentare quando fra qualche tempo si dovranno confrontare con prezzi nuovamente depressi! È il mercato e sono le scelte degli operatori che contano!

Per questo sarebbe ora che con il pacchetto qualità anche nel nostro Paese si facesse un passaggio serio nella direzione di utilizzare in modo corretto e utile questi strumenti, non solo per mettere nuove bandierine sulla cartina dell'Italia, o di qualche specifico territorio. ●